COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 aprile 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 13 NOVEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Giuffrida: «Regole certe e ricucitura urbana Consumo di suolo limitato»

Dopo l'approvazione dello schema di massima del Prg, l'assessore comunale ai Lavori pubblici spiega che cosa cambierà nell'urbanistica cittadina.

LAURA CURELLA pag. VI

SANITÀ

Pazienti oncologici e oncologici i medicinali arriveranno a casa

LAURA CURELLA pag. VII

VITTORIA

Operazione Smart truck, al via ieri gli interrogatori dei cinque indagati

SALVO MARTORANA pag. VIII



AMBIENTE

Lotta contro le fumarole la polizia provinciale denuncia 9 agricoltori

Controlli a tutto campo per limitare il fenomeno. Gli interventi effettuati a Scicli, Ragusa, Acate, Vittoria e Santa Croce Camerina.

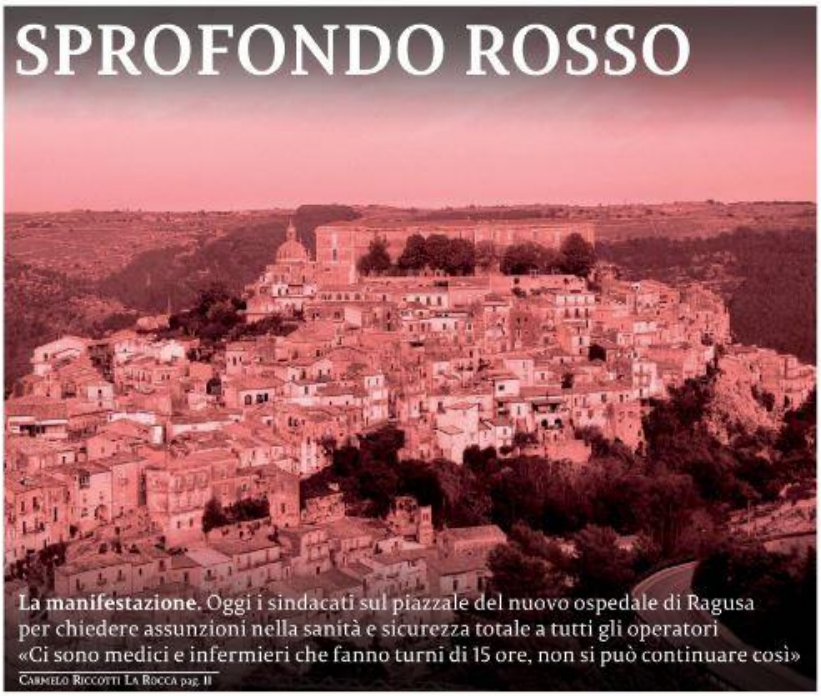
MICHELE FARINACCIO pag. VIII

SCENARI

SIAMO TUTTI CONTRO TUTTI E NON VA BENE

MICHELE NANIA

Sono profondamente diversi i toni dell'emergenza, e non parliamo solo di colori più o meno sfumati ma anche dell'approccio, sia politicoche sociale, nella gestione del covid. Ovvio: siamo in Italia, già paese di santi poeti e navigatori, oggi patria di presidenti, governatorie commissari che cadono dal peru. Ma è anche il Paese delle chat delle mamme e dei social influencer le cui genitrici sono sempre incinte. Anche l'informazione cosiddetta ufficiale cambia toni e colore a seconda del giornale, del canale tv, dei dati aggregati e della comunità scientifica. Non c'è una voce che si levi, alta e definitiva, per segnare la rotta ad una nazione che era rimasta la stessa dalle Alpi ai dammusi, anche se la pandemia scava solchi sempre più profondi e anziché unire allontana, come sempre succede di fronte all'ignoto. Che la situazione sia profondamente diversa da un'area all'altra, poi, non è dettoche dipenda dal covid quanto da chi lo gestisce: un'area geografica meno colpita dal virus, e di conseguenza meno colpita dalle restrizioni, come stiamo vedendo può esser "merito" dell'abilità a nascondere o truccare i dati. La sanità ragusana non nasconde nulla, neanche le difficoltà, ma deve ancora continuare a sperare nel superlavoro e nello spirito santo o al limite di squadra: fino a quando, dipende non da Contené da Musumeci o Aliquò. Magari tutti insieme sì?



SPROFONDO ROSSO

La manifestazione. Oggi i sindacati sul piazzale del nuovo ospedale di Ragusa per chiedere assunzioni nella sanità e sicurezza totale a tutti gli operatori «Ci sono medici e infermieri che fanno turni di 15 ore, non si può continuare così»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

I NUMERI



Sono novantotto i nuovi positivi morti due anziani a Comiso e Ragusa

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

MODICA

«Non contrapporre i medici di base agli ospedalieri Serve collaborare»



CONCETTA BONINI pag. III

VITTORIA



Elezioni, c'è la data chiamata alle urne fissata a marzo per i giorni 14 e 15

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

RAGUSA

Cassì: «Scuola sicura ci preoccupa di più cosa fanno fuori i nostri ragazzi»



LAURA CURELLA pag. IV

LA LETTERA



«La mia mamma novantenne curata con amore fino all'ultimo»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. V

La Sicilia

COMISO

Variante Ss 115 progetto approvato dal civico consesso

COMISO. I gruppi consiliari di Diventerà Bellissima, Comiso Vera e Prima Comiso esprimono soddisfazione per l'approvazione nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Comiso, della proposta della Giunta municipale riguardante il progetto definitivo della variante della Ss 115 nel tratto che interessa il territorio di Comiso. Tale approvazione fa seguito, peraltro, ad analogo provvedimento assunto dalla Commissione ctraordinaria del Comune di Vittoria in data 28 ottobre. "La soddisfazione – dicono i tre gruppi politici - è rafforzata anche dalle rassicurazioni fornite dai vertici Anas circa la concreta possibilità che i lavori verranno avviati entro il prossimo anno, giacché nei prossimi mesi si disporrà del progetto esecutivo. Ciò rasserena anche circa il fatto che l'apposizione dei vincoli sulle proprietà private interessate si tradurrà in tempi brevi nella corresponsione dei dovuti indennizzi. Si dà atto al sindaco Maria Rita Schembari, che detiene anche le competenze in materia di urbanistica, di avere contribuito a consentire ai consiglieri ogni utile approfondimento (l'argomento era già approdato in aula il 20 ottobre) sull'argomento grazie ad un esauriente incontro in videoconferenza avuto giorno 29 scorso con tecnici Anas, il progettista dell'opera e tecnici del Libero consorzio provinciale e del Comune. Si concretizzerà, quindi, una legittima aspirazione della cittadinanza di poter disporre di una strada statale realizzata con l'obiettivo di garantire la sicurezza della viabilità".

M. F.

«Lo psicologo nelle Asp per combattere i disagi da pandemia»

L'on. Assenza ha presentato un ddl all'Ars per le cure primarie (gratuite) dei cittadini più fragili

MICHELE FARINACCIO

"Urgente è l'istituzione della figura dello psicologo per le cure primarie ai disagi psichici provocati, o amplificati se già esistenti, dalla pandemia". Lo afferma il deputato regionale Giorgio Assenza il quale continua sottolineando che "l'Oms, nel suo atto costitutivo del '47 scrive che il proprio obiettivo è il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute, definendola uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale. Ora, sia i timori razionali di contagiare o esser contagiati, di esser colpiti dal virus nella sfera degli affetti, come le paure irrazionali quale la preoccupazione per l'esaurimento delle scorte alimentari che, come abbiamo già visto, ha portato ad assalti più o meno pacifici ai supermercati (sempre rimasti forniti), non sono di certo amici della nostra psiche".

"Se a ciò aggiungiamo le conseguenze delle necessarie misure restrittive che naturalmente ledono il libero arbitrio di ciascuno - prosegue il presidente dei Questori Ars - facilmente comprenderemo che occorre andare di corsa in soccorso di quanti non riescano con le proprie forze a superare il disagio ove sono piombati. Non dimenticando che nel nostro Paese sono molteplici le persone già affette da depressione o disturbi d'ansia che si trovano ora in una situazione di potenziale peggioramento. È quindi fondamentale offrire loro aiuto e strategie di sostegno". Per questo, Assenza ha depositato un ddl che introdurrà, se approvato, il ruolo di psicologo delle cure primarie presso le Asp e le aziende ospedaliere, se pur in regime di risparmio di risorse, per garantire al singolo, alla coppia, all'intera famiglia le prestazioni sanitarie necessarie, anche in collaborazione con medici di famiglia e pediatri. Per il coordinamento e la programmazione della psicologia di base territoriale il progetto prevede, presso ogni Asp, la figura di dirigente psicologo e quella di dirigente medico territoriale con competenze psicoterapeutiche. Quest'ultimo ha compiti di referente clinico e deve essere un dipendente dell'Azienda stessa.

> «Fondamentali aiuto e strategie di sostegno»

"I costi di questo necessario provvedimento - conclude Assenza - saranno a carico del Servizio sanitario regionale, salvo un eventuale ticket".

La Sicilia

«Anche stanotte, 25 anni dopo la Rocca sentivo il sapore del sangue nella gola»

GESUALDO BUFALINO

Anche stanotte, cinque novembre del settantuno, venticinquesimo anniversario della mia dimissione dalla Rocca, mi sono svegliato a metà del sonno col sapore del sangue nella gola. Ho acceso la lampada, ho sputato come un tempo, rozzamente, nel palmo della mano, per ispezionare subito e da vicino ogni minima stilla. Macché, niente. Solo candida, miracolosa, beneaugurante saliva. È dunque vero che sono guarito, anche se duro fatica a capacitarmene e la memoria s'intestardisce ancora a suscitarmi nel palato, dopo tanti anni, la minaccia di quel gusto dolcigno e fatale. Coazione a ripetere, avrebbe detto il Gran Magro, che era stato in Austria a studiare: la emottisi come vocazione, inclinazione viziosa del-l'animo...

Bisognava chiamare col campanello la suora di turno; farsi sollevare il capo piano piano, perché venisse insinuato sotto le spalle un secondo e più alto guanciale; aspettare che una borsa di ghiaccio, ancile e ciborio a protezione del petto, serrasse le termopili contro il nemico, ne sventasse l'invasione e la silente marea. Frattanto la morfina sarebbe venuta ad accendere cerchi di luce sempre più ampi, in corsa verso un raggiante punto di fuga: petali arancione sfogliantisi senza tempo in un'aria di efferato silenzio. Poi, l'indomani e dopo, l'inevitabile rito: l'inda-gine dei raggi, i cibi freddi, il riposo a letto per almeno tre giorni, le gazzette a iosa sul capezzale, pie-ne di Montelepri e di Partinichi. Mentre io, difen-sivamente, m'impressionavo per titoli più lontani: Gilda cala, bomb away, su capre e navi alla fonda a Bikini; ghigliottinato Pétiot; una ragazza è anne-gata nel Serchio... Avevo guadato il Serchio anni prima, con le scarpe legate attorno al collo, e gli abiti e il modello 91 sollevati a braccia sopra il pelo dell'acqua, com'è possibile morire in un metro d'acqua, deve esserci un risucchio, una perfidia in agguato. Sarebbe stato bello muoversi come allora, nudi, nell'acqua; scendere a queste spiagge di qui, Isola delle Femmine, Valdesi. Non potevo, non avrei potuto mai più. Allora una bagnante entrava nel mio sognare, con un costume tutto nero e una gocciola di mare sulla co-scia sporca di sabbia, e oscillava su e giù nell'aria, come da un'amaca di nebbia che dondolasse sul mio capo adagio, su e giù sempre, per l'eternità. Il ventilatore parlava da un angolo della stanza, e le scompigliava i capelli. Ed erano i capelli di Marta, i capelli di un'annegata.

Dopo la morte di Marta rimasi ancora poche settimane alla Rocca. L'autunno era giunto, coi suoi gracili geli e le foglie secche a turbine contro i vetri. Le seminava il vento per la veranda, e noi le spazzavamo all'alba, minuziosamente. Tanto per fare qualcosa, per dare una mano. M'avevano messo in un'altra stanza, con un compagno diverso, un taciturno separatista che leggeva i Beati Paoli da cima a fondo e senza posa ricominciava. Coi vecchi commilitoni ci vedevamo lo stesso nelle ore di sdraio e di giardino, ma una cosa era mutata fra noi, troppo vi-cini eravamo, con opposte destinazioni, al congedo. Del resto le loro morti si susseguirono svelte, fu un repulisti, una svendita. Si uccise Sebastiano un mattino, nell'ora in cui le inservienti passano fra branda e branda con un secchio e uno straccio bagnato, e si lasciano dietro le spalle un sentore amaro di segatura. Morì il colonnello, due giorni dopo, per un in-sulto che chiamarono pneuma spontaneo. Morì, dopo il Pensieroso, l'Allegro, come non sopportasse di restar scompagnato. Morì il Gran Magro, infine, il nobiluomo Mariano Grifeo Cardona di Canicarao.

> Nasceva a Comiso il 15 novembre di cento anni fa lo scrittore che vinse il premio Campiello con il romanzo "Diceria dell'untore" di cui pubblichiamo uno stralcio

Fu qualche giorno prima che io partissi, e me ne stavo nella camera a torso nudo davanti allo specchio, guardandomi e catalogando i segni di lapis blu, le chiose di Vasquez non ancora sbiadite dopo l'ultima visita. Guardavo ed ero dubbioso se conservare ancora per un po' quello stemma di Mano Nera o cancellarlo a forza di sapone, come l'assassino strofina con una pelle di camoscio l'impugnatura della pistola. Ed ecco sentii dietro la porta la voce di suor Crocifissa che mi chiamava. Il Gran Magro ne aveva per poco e mi voleva vedere. Mi augurai, mentre mi rivestivo, di arrivare troppo tardi, e tuttavia, contraddittoriamente, feci in fretta più che potei e quasi di corsa raggiunsi l'uscio semichiuso, sormontato da una targhetta d'ottone che i suoi nomi e i suoi titoli riempivano fino all'orlo. Ritrovai, entrando, lo stesso squallore dell'ultima volta. In più, nell'aria, nonostante che sulle piastrelle del pavimento un lingua di sole pigramente si torcesse, un fiato caldo e carnoso di stufa. Mi avvicinai al letto, donde lui offriva allo sguardo, con una sottomissione, finalmente, la povertà risoluta della barba lunga, della faccia color terra, che s'andava corrompendo a vista, di minuto in minuto. Come lavorava presto, con che abili dita, la malabestia dentro di lui, come aveva fretta di finire. Accostai una sedia al letto, mi sedetti, ero pratico di agonie. Il vecchio non diceva parola, solo ogni momento chiedeva con un cenno, e beveva, grandi bicchieri d'acqua, asciugandosi poi le labbra con un batuffolo di bambagia che teneva dentro la manica della camicia, come il fazzoletto le donne. Parve infine accorgersi di me, ma solo per additarmi con gli occhi sul marmo del comodino un involto. Mi accorsi allora che a portata della mia mano l'eredità promessa m'aspettava: il fascicolo di Marta, e con esso una pila di calepini, i segreti diari di lui.

Brano tratto da "Diceria dell'untore"
Premio Campiello 1981

La Sicilia

IL RICORDO

Un uomo d'altri tempi, dalla risata rara e sincera

FRANCA ANTOCI

Cogliere un suo sorriso non era cosa facile. Eppure a Gesualdo Bufalino, professore di lettere nato scrittore, non mancavano né lo spirito né la voglia di ridere, anche se la vita non gli aveva certo dato molti motivi per essere felice. Ma la sua risata, io la ricordo bene. La prima volta che gli parlai, al telefono, fu lui a chiamare in redazione a Ragusa. «Sono Bufalino» disse e pensavo fosse uno scherzo. In quei giorni avevo divorato le pagine de "La luce e il lutto" e mi ero innamorata della passeggiata a Ibla. Era lì che volevo vivere da sempre e se questo, come scriveva Bufalino, rendeva intelligente chiunque, me inclusa, amasse quei vicoli barocchi, cosa chiedere di più alla vita?

Comunque, quelle righe le avevo sistemate in una pagina pubblicitaria tirandomi addosso gli strali del caposervizio della sede di piazza del Popolo dove, senza alcuna velleità giornalistica, avevo cominciato a collaborare ritrovandomi al desk prima che alla macchina da scrivere. «Ma come ti viene in mente di banalizzare un testo di Bufalino?» Non capivo e ci rimasi molto male. Raccontai l'episodio al collega e straordinario amico Lino Rimmaudo, comisano doc particolarmente legato allo scrittore, quasi a volermene scusare anche se la pagina non era stata pubblicata. Pensai, quindi, che all'altro capo del telefono ci fosse proprio Lino: «La voce te la sei cambiata, l'accento lollywodiano (Comiso è simpaticamente chiamata Lollywood per le note manie di grandezza degli indigeni, ndr) rimane e ti piacerebbe moltissimo essere Bufalino, ma io non ci casco». E per risposta una sonora risata trascinante, di quelle che non riesci a trattenere, ma non era quella di Lino che ben conoscevo. «Sono davvero Bufalino e Lino, che



mi ha raccontato della pagina e mi ha dato il numero di telefono, è qui con me». Per fortuna dalla cornetta non passò il mio imbarazzo né il rossore che mi sentii divampare: «Mi scusi, è un piacere immenso conoscerla» dissi titubante. «Lino mi ha tanto parlato di lei e il piacere è mio. L'ho chiamata perché mi fido della descrizione del suo collega anche se vorrò constatarla personalmente, ma le anticipo che lei con il suo sorriso, può pubblicare i miei scritti dove e quando lo riterrà opportuno». «Io non so come ringraziarla» balbettai commossa e con qualche dubbio ancora sul mio interlocutore. «Spero vorrà farlo davanti a un caffè o un aperitivo, scelga lei». «Ne sarò onorata» risposi inorgoglita dalla proposta. «Intanto la saluto e per favore mi passi il suo superiore così gli spiego che io leggevo persino i fogli che gli altri usavano per incartare il pesce perché l'importante è quello che si scrive e quello che si legge non dove. A presto». Sì, aveva cancellato ogni dubbio: non poteva essere che lui. «Sì a presto e grazie, grazie di cuore». Passai la telefonata al caposervizio. Non dimenticherò mai l'espressione incredula che accompagnò quel lasciapassare: «Bufalino mi ha detto che puoi pubblicare la passeggiata a Ibla dove ti pare». Mi sarebbe piaciuto vedere la mia di espressione che in un misto di soddisfazione, orgoglio e chissà quant'altro, seguì il mio «Sì lo so, lo ha appena detto anche a me». Qualche giorno dopo uscì la mia prima pagina pubblicitaria con il testo e la firma di Gesualdo Bufalino.

Era il giugno del 1991. Il 22 agosto Lino Rimmaudo venne alla mia festa di compleanno. Tra le mani una copia di "Qui, pro, quo" fresco di stampa e con una dedica: «A Franca Antoci con simpatia, Gesualdo Bufalino». Altre volte gli parlai al telefono. L'insulsa frenesia di un tempo che pare eterno, mi negò d'incontrarlo. Però, non ho mai smesso di pubblicare i suoi scritti.

La Sicilia

«"Dino" mi aveva visto nascere spesso aspetto che passi sotto casa»

GIUSEPPE DIGIACOMO
Presidente "Fondazione Gesualdo Bufalino"

In linea d'aria abitavamo a duecento metri di distanza con Gesualdo Bufalino, e siccome c'eravamo sposati nello stesso anno ed entrambi dovevamo metter su casa e famiglia, ormai ci vedevamo di rado. Preciso: io avevo venticinque anni, lui sessantadue quando entrambi convolammo a nozze. E mi mancava, Dino, che m'aveva visto nascere e crescere e m'aveva voluto bene da sempre: in una vecchia fotografia è lì, in prima fila, in chiesa al mio battesimo; poco sacramentale ma è lì.

Lui si era preso cura della mia formazione poetica giacché la la passione di mio padre e la sua libreria erano ferratissime nella narrativa, meno in poesia. Quando mi parlava di un poeta, Gesualdo accompagnava le parole con un movimento ondeggiante, armonico della mano, cioè Bufalino dirigeva, orchestrava le frasi del suo discorso come fossero le note di una sinfonia. Perché lui, quando parlava, era straordinario, la sua cultura riviveva nella sua parola, si rigenerava, non ho più visto né sentito nulla del genere in vita mia, cioè una prodigiosa capacità di far cortocircuitare un patrimonio di conoscenza immenso in un periodare lucido, brillante, magnifico, tutt'altro che un compiaciuto, marcescente, insopportabile armamentario erudito. Non c'era discrasia tra Bufalino che scriveva e Bufalino che parlava di letteratura, c'era armonia perfetta. E poi lui colto lo era davvero, alla grande.

Mi ricordo di una garbata ma implacabile disputa epistolare con Umberto Eco - mi pare si trattasse dello sphairos o sfero di Empedocle - a proposito della quale mi disse una cosa che mi sarei ricordato: «Ho ragione io, non Umberto Eco. E non perché io sia più colto di lui, ma perché questa è una cosa che ho imparato da adolescente sui banchi di scuola e questo è un tipo di memoria che non si sbaglia». E lui, di memoria, s'intendeva parecchio. Ma non era solo per questo che amavo stare con Dino, con lui condividevamo altre passioni: il calcio, per esempio, con il secondo tempo della partita di Serie A che vedevamo insieme, la domenica pomeriggio a casa sua, in una delle prime televisioni a colori di tutti i tempi; oppure il cinema, anche guardando film mediocri, senza troppe pretese, perché lui non era uno snob, era un uomo immensamente curioso e se non c'era di meglio, s'accontentava; oppure il Gran Premio di Formula 1, al quale l'avevo appassionato io ai tempi dei duelli leggendari di Lauda vs Hunt. Insomma, per me era la compagnia più divertente del mondo.

E però tutto questo, da sposi novelli, si era appunto diradato. Ma ero contento per lui, la fama gli aveva giovato e di tanto in tanto lo vedevo passare in auto, una Fiat 127 celeste nuova di zecca alla guida della quale c'era Giovanna, sua moglie, giacché Bufalino non avrebbe mai imparato a guidare. Poi lo vedevo passare a piedi sotto casa mia negli orari che conoscevo bene, quelli della piazza, dell'edicola, della biblioteca, del Circolo. Ogni tanto, quando c'era una bella giornata, m'affacciavo al balcone e ci salutavamo. Poi non passò più né la 127 né Giovanna né lui.

Perché il mondo era proprio come me lo aveva descritto Dino, in alterco eterno con Dio, come una partita a scacchi disordinata, imprevedibile, nella quale nessuno vince, nessuno perde, perché vince il caos, il lì per lì, l'indecenza scomposta della malattia e della morte, il prezzo da pagare per estinguere un conto sempre sospeso col destino che non si riesce mai a saldare. «Fra centomila anni, in un'immaginaria Storia della Letteratura Universale, probabilmente Dante occuperà lo spazio di poche righe, forse una pagina: pensa io...» mi disse una volta. E me lo disse senza amarezza, ma anzi con l'ironia di chi vuole prendere le distanze dalle passioni della vita per disinnescarne le conseguenze devastanti; come a volere indossare un giubbotto antiproiettile contro il destino cecchino, appostato col dito impaziente sul grilletto. L'untore non voleva essere unto dalla voglia di vivere, d'amare, d'essere famoso, celebrato, riconosciuto, ma si era rivelato un organismo permeabile, contagiato dal virus dell'irrazionale volontà di vivere - anche con gioia, soddisfazione e trasporto - tanto carsica quanto potente, irrefrenabile, esplosiva.

«Fra centomila anni - mi disse una volta - Dante occuperà probabilmente poche righe, forse una pagina. Pensa io»

Sono ventiquattro anni che Bufalino non passa più sotto casa mia. E però butto sempre l'occhio giù, non si sa mai. Mi basterebbe vederlo, anche intravederlo, m'accontenterei di un ectoplasma... forse resisterei alla tentazione di dargli la voce, di salutarlo...

O forse non ce la farei e mi farei rinchiudere in manicomio, diagnosticato come un vecchio fuori di testa, uno che urla da solo e delira. E dice al muro di fronte che centomila anni certamente non sono passati, ma di lui si parla tanto ancora come di un maestro vero, che oggi siamo diventati tutti untori ma che ce la faremo e saremo uomini migliori, più fortunati di lui e sopravviveremo. E lui sorriderebbe come al suo solito, come quando ci volevamo bene e, orchestrando con la sua mano sottile, mi reciterebbe versi dell'amato Dylan Thomas:

«Questo pane che spezzo un tempo era frumento, *questo vino su un albero straniero nei suoi frutti era immerso; l'uomo di giorno o il vento nella notte piegò a terra le messi, spezzò la gioia dell'uva*».

L'OMAGGIO

Narrativa e cinema le grandi passioni di un professore

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Una personalità poliedrica e intellettualmente curiosa come quella di Gesualdo Bufalino poteva non concedersi qualche flirt col cinema? Certamente no. Qualche flirt? Molto di più. Al prezzo di una lira, tanto costava nel 1935 il biglietto di loggione al Cineteatro Vona, ha ammesso lo scrittore «consumavo ogni sera i miei primi tremanti commerci amorosi col cinema (...) e me ne venivano in cambio estasi di cui non mi sono scordato». Non giunge inatteso, pertanto, il volume "Bufalino al Cinema" col sottotitolo "Dai film di gioventù alla cinefilia dello scrittore", a cura di Giuseppe Traina, coeditori la Fondazione Bufalino, Salarchi Immagini e la Banca Agricola Popolare di Ragusa. Il libro si avvale di un'acuta introduzione dello stesso Traina, di un brillante contributo di Nunzio Zago sulle "Suggestioni cinematografiche nella narrativa di Bufalino" e, infine, di un piccolo cammeo sul filo dell'amarcord di Giuseppe Digiacomo, complice e compagno al cinema Vona, proprietario suo nonno, della passione per la celluloide di Bufalino.

Il volume contiene anche l'indice dei film visti da Bufalino dal 1934 al 1956, curato da Giovanni Iemulo, con l'annotazione del giorno e del voto assegnato alla pellicola dal futuro scrittore. La presentazione del volume, per l'emergenza Covid 19, avrà luogo domenica in diretta streaming sulla piattaforma facebook e sul sito web della fondazione. Interverranno Traina, Zago, Digiacomo e il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari. A seguire il concerto di musica classica "Luce infinita", con musica composta ad hoc su poesie di Bufalino, con Totò Calvo alla chitarra, Carmelo Dell'Acqua al clarinetto e la voce del soprano Sachika Ito. Domani si svolgerà invece l'interessante giornata di studi per il centenario della nascita di Bufalino, relatori Nunzio Zago, Giulia Cacciatore, Andrea Schembari, Giuseppe Traina, Sergio Russo, Marina Paino, Francesca Caputo, Lisania Giordano e Gino Ruozzi.

ASSOSTAMPA E CDR

Il caso Vittoria e i ripetuti attacchi ai giornalisti: «Parentesi negativa»

La segreteria regionale dell'Associazione Siciliana della Stampa con la sezione di Assostampa Ragusa esprimono solidarietà al caposervizio della redazione di Ragusa del quotidiano La Sicilia, Michele Nania, per i ripetuti attacchi gratuiti via social di Francesco Aiello, candidato sindaco della città di Vittoria, in cui di recente ha aggiunto come bersaglio anche il collega Giuseppe La Lota, collaboratore da Vittoria.

«Il suo – si legge nella nota - è un giudizio irriguardoso nei confronti di un professionista e di un collaboratore che nei rispettivi ruoli si impegnano quotidianamente a rappresentare i fatti e le libere opinioni anche degli esponenti politici. Ma l'attacco non risparmia lo stesso quotidiano, tra i più rappresentativi della nostra regione. L'ultimo post Facebook di Aiello rappresenta una parentesi negativa nel libero e democratico confronto, con una classe politica che rischia di esprimere un esasperato protagonismo volendo impartire lezioni di deontologia professionale di cui Nania e i collaboratori della redazione a lui affidata certamente non hanno alcun bisogno. L'attacco ai colleghi e al quotidiano, che ben rappresentano l'impegno della categoria, è un attacco ai giornalisti ragusani». Anche il comitato di redazione de La Sicilia respinge e condanna le accuse dell'ex sindaco di Vittoria, Aiello, nonché attuale candidato sindaco, ai colleghi Michele Nania e Giuseppe La Lota, rispettivamente responsabile e collaboratore della redazione di Ragusa, «la cui professionalità è, e resta, al di sopra di ogni sospetto».

La Sicilia

Morti un anziano di Comiso e una di Ragusa Tra i nuovi positivi (98) anche due neomamme

Tra mercoledì e giovedì in provincia di Ragusa si sono registrati 2 decessi di persone positive al Covid 19. Si tratta di un ottantenne di Comiso ricoverato al Giovanni Paolo II e di una donna di 82 anni di Ragusa. Sale complessivamente a 52 il numero delle persone residenti in provincia positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia. Dopo due giorni in cui si è registrato un netto calo dei contagi, a Ragusa il Covid 19 torna a correre. Nella giornata di ieri, infatti, i positivi in isolamento domiciliare, risultavano 2150, 98 in più rispetto al giorno precedente.

Tra i Comuni che hanno registrato incrementi più importanti, oltre ai soliti noti Vittoria e Ragusa, vi sono Giarratana, Ispica e Pozzallo. Ecco il dato complessivo dei positivi nei singoli Comuni della provincia: Acate 64, Chiaramonte 32, Comiso 239, Giarratana 19, Ispica 108, Modica 226, Monterosso 7, Pozzallo 92, Ragusa 512, Santa Croce 39, Scicli 57, Vittoria 714. A questi numeri vanno aggiunti 37 positivi non residenti in provincia. Il numero dei test effettuati è di 75.385, di cui 50.277 tamponi molecolari e 14.508 sierologici. Sale anche il numero dei pazienti Covid, allo stato attuale sono 138 e, tra i ricoverati, vi sono anche due neo mamme che si trovano nei Reparti di Ostetricia del Giovanni Paolo II e del Guzzardi. Di seguito il quadro complessivo: 71 al Giovanni Paolo II (1 in Ostetricia, 31 in malattie Infettive, 1 in Area Grigia e 9 in Area Covid), 18 al Maggiore di Modica (8 in Malattie Infettive, 1 in Area Grigia e 9 in Area Covid), 46 al Guzzardi di Vittoria (1 in Ostetricia, 25 in Area Grigia, 15 Area Covid e 5 in Terapia Intensiva), 2 ragusani si trovano al San Marco di Catania e 1 in ospedale a Gela.

Uno dei Comuni più colpiti, in proporzione al numero di abitanti, è sicuramente quello di Pozzallo con 92 casi accertati. Il sindaco Roberto Ammatuna continua a dirsi fortemente preoccupato e si rivolge al presidente della Regione, Nello Musumeci, per chiedere interventi immediati ed efficaci. «La Regione – dice il primo cittadino della città marinara - cosa intende fare per la provincia di Ragusa: sta predisponendo nuovi posti negli ospedali, sta reclutando nuovo personale sanitario, sta intensificando l'effettuazione dei tamponi? I dati in nostro possesso e la situazione che viviamo quotidianamente ci mettono in mostra una condizione divenuta ogni giorno più delicata, non bastano più gli appelli alla popolazione, servono interventi rapidi per affrontarla».

A Scicli, invece, c'è stato solo un leggero aumento sottolineato dal sindaco Giannone secondo cui «si tratta di un dato molto confortante che fa sperare che il tracciamento dei contatti, i tamponi mirati eseguiti e l'effetto delle misure introdotte negli ultimi quindici giorni, possano segnare una svolta significativa, non solo a Scicli, dove i dati erano già contenuti, ma auspicabilmente in tutta la Provincia di Ragusa».

C. R. L. R.

Comune	Residenti	Attuali contagi Covid al 12.11.2020	%
Vittoria	63.906	714	1,12%
Comiso	30.209	239	0,79%
Ragusa	73.500	512	0,70%
Ispica	16.239	108	0,67%
Giarratana	3.010	19	0,63%
Acate	11.182	64	0,57%
Pozzallo	19.505	92	0,47%
Modica	54.522	226	0,41%
Chiaramonte Gulfi	8.196	32	0,39%
Santa Croce Camerina	10.899	39	0,36%
Monterosso Almo	2.995	7	0,23%
Scicli	27.196	57	0,21%

La Sicilia

I NUMERI IN SICILIA

Altri 1.692 contagi e 40 morti. Medici di famiglia e pediatri faranno i tamponi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Numeri da record. Purtroppo la curva epidemiologica non vuole "raffreddarsi" e, ancora oggi dobbiamo, parlare di boom dei decessi: nelle ultime 24 ore ben 40 vittime, mai finora dall'inizio dell'epidemia un numero così elevato che porta il bilancio provvisorio a 802 morti.

Dopo i 1.487 casi di mercoledì, ieri sono stati 1.692 i nuovi contagi diagnosticati ed intercettati dai 9.455 tamponi effettuati ieri in Sicilia portano il numero degli attuali positivi a 24.914 (mercoledì erano 23.564), di cui 23.318 in isolamento domiciliare (mercoledì 21.986), 1.391 ricoverati in ospedale con sintomi (mercoledì 1.376), e 205 ricoverati gravi in terapia intensiva (3 in più di mercoledì).

A livello provinciale, a tenere testa sono sempre Palermo e Catania per numero di positivi: 393 a Palermo, 373 a Catania, 317 a Trapani, 135 ad Agrigento, 1123 a Enna, 114 a Siracusa, 105 a Messina, 80 a Ragusa e 63 a Caltanissetta.

I casi totali di Coronavirus dall'inizio della pandemia in Sicilia sono invece 36.674 (mercoledì erano 34.982), le guarigioni sono 10.958 (+302 rispetto a mercoledì).

L'Osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale alla Salute sottolinea in una nota che «Il report di oggi (ieri per chi legge, ndr) per la Sicilia, rilevato nel bollettino quotidiano del ministero della Salute, risente inevitabilmente anche dell'azione di ricerca attiva del Coronavirus avviata in molti comuni dell'Isola attraverso i cosiddetti drive-in. Si tratta di un dato - sottolinea la nota - di cui teniamo sempre conto, che monitoriamo costantemente, per valutare ogni sviluppo possibile nel contrasto alla pandemia. Ai cittadini rinnoviamo ogni invito utile alla prudenza e a quei comportamenti noti ormai a tutti ed utili ad evitare il propagarsi del virus».

Nella serata di ieri è arrivata la notizia che tutti attendavamo da settimane: via libera all'accordo integrativo regionale con i medici di medicina generale ed i pediatri di libera scelta che, in base a quanto stabilito in sede nazionale lo scorso 28 ottobre 2020 «per il rafforzamento delle attività territoriali di diagnostica di primo livello e di prevenzione della trasmissione di Sars-Cov-2» potranno effettuare tamponi rapidi antigenici per contrastare la pandemia.

L'intesa è stata siglata a Palermo dai vertici dei dipartimenti dell'assessorato regionale alla Salute dalla Fimmg e dalla Intesa sindacale per i medici di medicina generale e Fimp, CIPe-SISPe-SINSPe e Simpef per i pediatri di libera scelta, cioè le sigle che hanno già sottoscritto l'accordo a livello nazionale.

Nell'ambito della pandemia, quindi durante il periodo dell'emergenza, i medici di medicina generale ed i pediatri potranno effettuare i tamponi sui propri assistiti tra i contatti stretti, asintomatici o casi sospetti sia individuati dallo stesso medico oppure segnalati dal Dipartimento di prevenzione dell'Asp alla fine del periodo di quarantena.

DRIVE IN SICILIA

Da oggi a martedì tamponi rapidi in 43 città e paesi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ha pienamente ragione il commissario del team Covid dell'Asp di Catania, Giuseppe Liberti, quando dice che «facendo più tamponi si può isolare il virus».

E la "caccia" agli asintomatici positivi nell'Isola andrà avanti ancora e speditamente attraverso lo screening di massa con il sistema dei "drive-in".

Basti pensare all'attività sperimentata alla Fiera di Palermo e adesso emulata in tutta la Sicilia. Ieri nel capoluogo dell'Isola sono stati sottoposti a tampone rapido 947 persone di cui 53 positivi (subito dopo hanno fatto il molecolare).

In quattordici giorni di attività sono stati sottoposti al test 15.344 persone, 1.225 positivi. Ed ancora saranno sottoposti allo screening gli studenti accompagnati dai genitori.

Nel frattempo la Regione ha pensato bene di allargare la forbice e di coinvolgere allo screening di massa altri centri dopo quelli che sono già entrati in campo la scorsa settimana con grande successo.

Dal 13 al 17 novembre (nei giorni e negli orari indicati dalle Asp territorialmente competente), infatti, sono previsti dei siti dedicati in tutte le nove province siciliane (43 le città e i paesi coinvolti Canicattì, Caltanissetta, Gela, Mussomeli, Niscemi, Catania: parcheggio Nesima, Catania: parcheggio Fontanarossa, Catania: parcheggio Due Obelischi, Acireale, Capomulini, Adrano, Caltagirone, Mascalucia, Misterbianco, Paternò, Enna: piazza Europa, Enna: area esterna Itc, Piazza Armerina, Milazzo, Palermo, Bagheria, Castelbuono, Cefalù, Termini Imerese, Ragusa, Comiso, Modica, Vittoria, Siracusa, Avola, Trapani, Alcamo, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Custonaci, Erice, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Partanna, Salemi, Valderice) nei quali la popolazione scolastica - che resta il target individuato per la campagna attiva - potrà recarsi per sottoporsi volontariamente e gratuitamente al test del tampone rapido.

Fra le novità introdotte, per rendere ancora più rapida la procedura di accesso ai drive in, la possibilità di prenotarsi mediante una piattaforma on-line. Basterà, infatti, accedere al portale www.siciliacoronavirus.it, cliccare sul bottone «tampone rapido Covid19» e compilare il modulo di registrazione scegliendo la data disponibile tra i drive in proposti. La piattaforma provvederà a indicare la fascia oraria che verrà generata automaticamente in base al numero di prenotazioni già acquisite. L'appuntamento registrato verrà quindi indicato e comunicato al cittadino che potrà raggiungere il drive-in prescelto.

Nei drive-in sono previsti dei percorsi dedicati in cui si procederà al prelievo del campione che, in caso di positività, verrà immediatamente ripetuto attraverso il tampone molecolare per la necessaria conferma così come previsto dai protocolli sanitari vigenti. L'iniziativa della Regione è realizzata in collaborazione con Anci Sicilia e le amministrazioni locali. L'adesione alla campagna è su base volontaria.

Giornale di Sicilia

Virus in costante rialzo

Giornata nera, nuovo record di contagi e vittime in Sicilia

Quaranta i decessi e 1692 le infezioni nelle ultime 24 ore, mai così tante da marzo

Andrea D'Orazio

Sempre più in alto, sia sul fronte dei contagi sia in termini di decessi riconducibili al virus, per un'altra giornata di record: 1692 infezioni da SarsCov-2 registrate nelle ultime 24 ore in Sicilia e 40 vittime, mai così tante dall'inizio dell'epidemia. Ma c'è una precisazione, diffusa ieri pomeriggio dall'Osservatorio epidemiologico della Regione nello stesso momento in cui il ministero della Salute pubblicava i nuovi dati sull'Isola: il rialzo dei casi «risente inevitabilmente anche dell'azione di ricerca attiva del Coronavirus avviata in molti comuni attraverso i cosiddetti drive-in. Si tratta di un dato di cui teniamo sempre conto, che monitoriamo costantemente». Il riferimento è ai test rapidi sulla popolazione scolastica effettuati da circa due settimane alla Fiera del Mediterraneo a Palermo e lo scorso weekend in circa 30 città siciliane per lo screening epidemiologico voluto da Palazzo d'Orleans, che proseguirà dal 13 al 17 novembre. Il messaggio, neanche tanto tra le righe, è che l'impennata di infezioni registrata in Sicilia ieri e mercoledì scorso (quando le infezioni diagnosticate furono 1487) è in parte dovuta alle positività individuate nei drive-in nei giorni scorsi, confermate poi dai tamponi molecolari e inserite nel database ministeriale in queste ultime ore, visto che i casi emersi attraverso i test rapidi, per le linee guida nazionali, non possono essere caricati nel bollettino quotidiano dell'emergenza fin quando non c'è la controprova molecolare: una regola che vale per tutte le regioni italiane, come quella di non calcolare, insieme, tamponi «classici» e veloci. Insomma, il bilancio quotidiano è in costante rialzo anche per le positività emerse durante e dopo i drive-in – solo ieri, alla Fiera, 53 per un totale di 1225 da fine ottobre, con il 99% dei casi confermati – e pian piano conteggiate nel bollettino ufficiale, così come i tamponi molecolari effettuati sulla popolazione. Va detto, però, che il numero di esami registrati ieri, pari a 9455, per quanto alto e vicino al record siciliano toccato mercoledì (9839), è più o meno lo stesso di sette giorni fa (9497) quando lo screening alla Fiera era da poco iniziato e i drive-in del fine settimana non erano partiti. Intanto, nell'Isola aumenta l'elenco dei deceduti, arrivato oggi a 802 persone su 36674 contagi accertati da marzo, mentre tra gli attuali 24914 positivi si alza di 18 unità la quota di pazienti ospedalizzati: 15 in più in degenza ordinaria e tre in più in terapia intensiva, per un bilancio di 1391 ricoverati con sintomi e 205 con ventilazione assistita.

L'Osservatorio
«L'impennata è in parte dovuta alle positività individuate nei drive-in nei giorni scorsi»

Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 393 a Palermo, 373 a Catania, 317 a Trapani, 135 ad Agrigento, 114 a Siracusa, 112 a Enna, 105 a Messina, 80 a Ragusa e 63 a Caltanissetta. Tra i casi emersi a Palermo – di cui si parla più nel dettaglio in servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – 18 operatori tra medici e infermieri in servizio al Pronto soccorso del Civico, diversi pazienti ricoverati nel reparto di Neurologia e Neurochirurgia al Villa Sofia, e quattro casi al Pronto soccorso dell'Ingrassia, mentre in provincia si contano circa 40 contagiati in due case di riposo a Borgetto e Altofonte. Nel Catanese preoccupa sempre di più il focolaio di Bronte, nel Trapanese, invece, i cluster attivi a Pantelleria, non solo e non tanto in termini assoluti, ma in rapporto alla popolazione: 46 attuali positivi su poco più di 7600 residenti, con il sindaco, Vincenzo Campo, che ha emesso una nuova ordinanza valida fino 3 dicembre, disponendo per chiunque rientri nell'Isola, per motivi di lavoro, dalle regioni arancioni e rosse l'isolamento fiduciario per 14 giorni, oppure, in deroga all'obbligo, un test sierologico o tampone con esito negativo effettuato non più di 48 ore prima dell'arrivo. Nel Messinese, chiuse per 30 giorni le scuole di ogni ordine e grado a Torrenova e Capri Leone, così come, nell'Ennese, a Troina, ma solo fino al 14 novembre per sanificazione dei locali su ordinanza del sindaco, Fabio Venezia, che ha sospeso pure (fino a data da definire) i mercati settimanali della città, dove ad oggi si contano 47 positivi. Il primo cittadino, di Ragusa, Peppe Cassì, per evitare assembramenti ha invece vietato lo stazionamento in alcune aree urbane, mentre in provincia i contagiati sono arrivati a quota 2150 - più della metà residenti tra il capoluogo (516) e la «zona rossa» di Vittoria (714) - e i ricoverati a 136, ovvero quattro unità al di sotto della capienza massima di posti letto riservati ai malati Covid. Tra gli attuali positivi della città di Ragusa ci sono 54 alunni, con 22 classi in isolamento domiciliare, ma anche 13 casi individuati nelle ultime ore in una clinica privata. Intanto, in tutta Italia, a fronte delle 32961 infezioni emerse giovedì scorso, si registra l'ennesima impennata con 37978 contagi nelle ultime ore, ma su un numero record di tamponi, pari a 234672, per un tasso di positività – incidenza dei casi sui test – che sale dal 14 al 16% in scala nazionale e dal 15 al 18% in Sicilia. La Lombardia resta il territorio con il più alto numero di casi giornalieri, pari a 9291, seguita da Piemonte (4787) e Campania (4065). A salire è anche il bilancio quotidiano delle vittime: 636, mai così tante dallo scorso 6 aprile, mentre tra gli attuali 635054 positivi aumentano di 89 i pazienti in terapia intensiva e di 459 i ricoverati con sintomi, per un totale di 3170 malati in ventilazione assistita e 29873 in degenza ordinaria. Per alleggerire la pressione sugli ospedali, il ministro per le Regioni Francesco Boccia ha dato incarico al commissario per l'emergenza Domenico Arcuri di istituire, coordinandosi con le autorità regionali, un Covid hotel per ogni provincia. Al momento, al netto delle Rsa dedicate ai malati positivi, tra gli alberghi operativi nell'Isola, oltre al San Paolo di Palermo che può ospitare fino a 180 persone, ce n'è uno ad Erice mentre l'Asp di Catania ne ha individuati altri due a Mascali e Viagrande e l'Asp di Agrigento uno a Canicattì. E se in Italia il virus accelera ancora, nel resto del mondo la situazione non è certo migliore, a cominciare dall'Europa, specialmente in Francia, dove il governo ha deciso di prolungare di altri 15 giorni il lockdown nazionale. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

In tutta Italia

Weekend di divieti, niente «struscio» Negozi chiusi e spiagge controllate

Diverse modalità ma stesso obiettivo: evitare assembramenti come nel caso della scelta di Palermo. Quattro regioni rischiano di passare al «rosso»

Stefania Passarella

BOLOGNA

Centri storici affollati per lo shopping, struscio domenicale nel cuore delle città, birretta al parco, lungomare presi d'assalto complice il bel tempo nonostante il mese di novembre: scene di appena pochi giorni fa, nell'ultimo fine settimana, che a partire dal prossimo weekend non dovranno più ripetersi. È il senso dei divieti che sabato 14 novembre scatteranno nel Nord-Est, in Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia per effetto delle ordinanze delle tre Regioni che, al momento «gialle» secondo la classificazione del Ministero della Salute, corrono ai ripari per limitare gli assembramenti e frenare i contagi del coronavirus.

A queste poi si aggiungono i divieti decisi o che si stanno per varare in molte città da Bologna a Firenze, da Roma a Palermo e che insistono sulla necessità di scongiurare gli assembramenti. A Palermo è vietato stazione nei luoghi della movida

Sarà dunque un fine settimana di divieti e limitazioni aggiuntive nelle tre regioni, fermo restando che alcune misure potrebbero ulteriormente inasprirsi con l'aggiornamento del «semaforo» dei territori in base alla diffusione dei dati del monitoraggio dell'epidemia in Italia attesi per domani, venerdì. I principi anti-assembramento che animano le ordinanze dei tre governatori sono le stesse. Le declinazioni sono abbastanza simili ma non identiche sui rispettivi territori.

La limitazione principale, uguale per tutte e tre le regioni, è quella delle saracinesche abbassate di domenica non solo per i centri commerciali come già previsto dal Dpcm, ma per tutti i negozi fatta eccezione per farmacie, parafarmacie, alimentari, edicole e tabacchi. Ma questo on vale in Sicilia. Nei giorni prefestivi, quindi sostanzialmente di sabato, chiuderanno - al netto delle predette eccezioni - gli esercizi di vendita grandi e medi. Per il Friuli Venezia Giulia si tratta di strutture superiori ai 400 metri quadrati, per l'Emilia-Romagna la misura riguarderà i negozi sopra i 250 metri quadrati nei Comuni con più di 10mila abitanti (150 nei Comuni più piccoli).

In una città come Bologna, nell'area centrale intorno a piazza Maggiore che viene pedonalizzata nei fine settimana e dove sabato scorso c'era moltissima gente in giro per lo shopping, tanti negozi, come quelli delle grandi catene di abbigliamento, sono sopra questo limite e quindi rimarranno chiusi. In tutte e tre le regioni nei negozi alimentari potrà entrare non più di una persona per nucleo familiare. L'obiettivo è quello di far evitare uscite e passeggiate «di piacere» e tentare di confinarle a motivazioni di necessità. In Veneto e Friuli Venezia Giulia corsia oraria preferenziale per gli over 65 in centri commerciali e supermercati che dovranno favorire, come non si sa, l'accesso degli anziani in particolare nelle prime due ore di apertura.

Il più severo sullo struscio urbano è Zaia: «Niente vasca, non si affolla la spiaggia». Stop alle passeggiate in luoghi a rischio affollamento, principalmente le strade e le piazze dei centri storici e i lungomare. In questi luoghi l'alt di Bonaccini è soltanto a chi fa attività sportiva e motoria, runner e ciclisti. L'invito è a svolgere attività fisica «preferibilmente» in parchi pubblici, aree verdi, rurali e periferiche, sempre con le distanze di sicurezza. Formula identica usata da Fedriga.

Regole comuni più stringenti per le consumazioni dei bar e ristoranti aperti comunque fino alle 18: l'asporto deve essere davvero tale, quindi non sarà consentito consumare cibi o bevande se non seduti nei tavolini dei locali. Niente gente ammassata al parco con lo spritz o persone con la tazzina usa e getta del caffè davanti al bar. Intanto anche sindaci e prefetti limitano le possibilità di spostamento: a Roma si contingenteranno le vie dello shopping, il lungomare e i parchi, a Firenze si pensa di chiudere il centro, a Palermo divieto di stazionamento, a Verona nel fine settimana scatteranno il senso unico per i pedoni e a Bari saranno banditi tre giardini e skate park. Perché il week end scorso, quello delle folle in centro, al parco o al mare, quello degli assembramenti nonostante tutto non si deve ripetere.

Intato, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia varano le restrizioni, mentre lo stallo fino a sera della Campania genera uno scontro politico. Poi l'Unità di crisi della Regione guidata da Vincenzo De Luca annuncia nuove misure restrittive in arrivo, tra cui l'istituzione di zone rosse «nelle città dove si registra un alto livello di contagi" e limitazioni per i negozi. Le quattro regioni restano comunque in bilico, a rischio di passaggio dal giallo all'arancione o al

Il caso Campania
Oggi il governo decide, restano chiuse molte attività, come i centri commerciali

La Sicilia

«Stop improvvisazioni» Arrivano le linee guida per curare il Covid a casa

Protocollo unico. Stop iniziative regionali. A capo della commissione l'infettivologo Bassetti, ma 2.500 medici lo contestano: «Inopportuno»



SILVANA LOGOZZO

ROMA. La parola d'ordine per raffreddare la pressione sugli ospedali è curare i pazienti Covid a domicilio. Perlomeno chi non ha bisogno delle terapie che solo i reparti ospedalieri possono offrire. In serata il nuovo corso ha preso forma con l'incarico dato dal ministro Francesco Boccia al commissario Domenico Arcuri di «attivarsi, d'accordo con Regioni e Comuni, e mettere a disposizione il più alto numero possibile di Covid Hotel per ridurre la pressione sui reparti ospedalieri e curare i contagiati senza sintomi gravi che hanno difficoltà a restare in isolamento domiciliare».

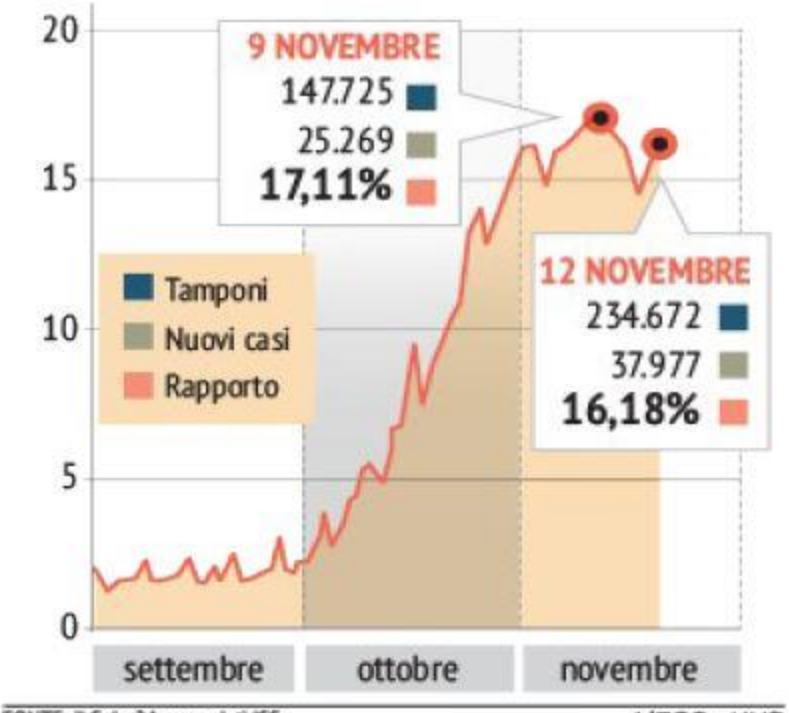
L'obiettivo è di avere un Covid hotel in ogni provincia del territorio nazionale, pari a 110 strutture dove fare confluire i contagiati con sintomi non gravi. Le linee guida per i medici che seguono i pazienti a domicilio, reclamate da mesi a gran voce dai camici bianchi, e annunciate ieri dal presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, sembrano essere ora in dirittura d'arrivo. La bozza del documento, stando a quanto si è appreso, sarebbe già pronta. Vi sarebbero però delle perplessità da parte dei medici di famiglia in relazione al tema della sicurezza. A coordinare la Commissione nazionale, su nomina di Agenas, è il direttore della clinica di Malattie Infettive del San Martino, Matteo Bassetti. Un nome che oggi ha sollevato la protesta di 2.500 medici che hanno firmato una petizione indirizzata al ministro della Salute in cui sostengono che «Le dichiarazioni del professore, rese pubbliche sin dall'inizio della pandemia, si sono dimostrate fuorvianti, l'atteggiamento più corretto non poteva e non doveva essere quello delle affermazioni perentorie e delle previsioni incaute. Non ci sentiamo rappresentati da una figura professionale come la sua». Intanto in attesa che il documento definitivo della Commissione sia pronto, le Regioni si stanno muovendo autonomamente con loro linee di indirizzo ed ordinanze. Per questa sera è previsto il documento del Piemonte, mentre ieri è arrivato sulla scrivania dei medici di famiglia del Lazio l'ordinanza firmata dal presidente Nicola Zingaretti. In Campania le direttive sono state fornite dalle singole Asl, mentre l'Emilia Romagna ha da tempo prodotto indicazioni precise.

Tuttavia il problema dell'organizzazione delle cure domiciliari non è di facile approccio. «Serve un protocollo di utilizzo omogeneo, con compiti definiti e funzioni chiare», dice il segretario regionale della Fimmg Piemonte, Roberto Venesia, "bisognerebbe mettere in campo più Usca (Unità speciali di assistenza territoriale) per i pazienti Covid a domicilio e lasciare noi medici di famiglia a curare tutti gli altri».

Le Usca, previste dal Dl Cura Italia, in buona parte delle regioni restano un «mistero», commenta il segretario nazionale della Federazione dei medici di Medicina generale Silvestro Scotti: «Queste Unità in molte zone anzichè rapportarsi con noi, vengono utilizzati da Dipartimenti di prevenzione per impegni diversi».

Insomma, decreti e linee di indirizzo sulla carta sembrano poter funzionare, ma alla prova dei fatti incontrano più di uno scoglio. «Qualcosa che non funziona sulla medicina territoriale c'è dall'inizio dell'epidemia, i medici lamentano una importante carenza della organizzazione, della disponibilità di presidi, della gestione complessiva», ha commentato l'infettivologo dell'Ospedale Sacco di Milano Massimo Galli. «Un aspetto pesante da sopportare è la povertà di farmaci di cui disponiamo , vengono usati molti antibiotici che non servono a nulla, le possibilità terapeutiche a domicilio sono molto limitate». Eppure curare i pazienti a casa è il mantra per tutti gli esperti della pandemia: oggi il virologo statunitense Anthony Fauci ha lanciato dal sito della rivista Jama un appello invitando scienziati, aziende farmaceutiche a intensificare gli sforzi indicando nelle cure agli esordi (e quindi a domicilio) la via per evitare l'aggravamento dei pazienti e il collasso dei sistemi sanitari.

IL RAPPORTO TAMPONI-CASI POSITIVI



FONTE: Il Sole 24ore su dati ISS

L'EGO - HUB

La Sicilia

IL MODELLO DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Ecco il piano della Sicilia per le cure domiciliari

PALERMO. Ormai da troppo tempo, soprattutto da quando è aumentato il tasso della curva epidemiologica in Sicilia si parla di implementare con urgenza il sistema della medicina territoriale regionale.

E l'Isola non può farsi trovare impreparata, anzi a dir il vero il Comitato tecnico scientifico ha predisposto per fronteggiare la recrudescenza della recente fase epidemica che ha messo in luce le debolezze strutturali e organizzative del Sistema sanitario nazionale e dei Sistemi sanitari regionali, un piano strategico puntando sul "medico di famiglia" quale componente fondamentale del Servizio sanitario regionale.

E' stato predisposto un documento per la gestione dei pazienti positivi al Covid che non necessitano di ricovero ospedaliero.

Secondo gli esperti siciliani «oggi si hanno maggiori conoscenze sul Covid-19 e si sa che diagnosi e terapia precoci possono aiutare a prevenire temibili complicanze. Così il ruolo del medico di medicina generale diventa fondamentale, ancor più quando integrato dalle Usca e supportato dai Dipartimenti».

Il modello prevede la gestione diretta dei pazienti positivi, dei paucisintomatici e dei pazienti con malattia lieve (febbre, tosse mal di gola, dolori muscolari etc) per i quali è previsto un sistema integrato di visite domiciliari, telemedicina, monitoraggi telefonici da parte dei medici medicina generale, dei medici delle Usca ma anche di specialisti di diverse discipline che potranno valutare anche le comorbilità.

Il Comitato tecnico scientifico tra l'altro ha evidenziato un aspetto da non sottovalutare «non si tratta - specificano gli esperti -di decongestionare gli ospedali, ma di assistere rapidamente i pazienti positivi con la strategia migliore che al momento la scienza medica ci suggerisce: è un modello che va bene non solo per il Covid-19 ma per qualsiasi patologia».

Il Cts siciliano è ampiamente convinto che, in questa fase delicata della recrudescenza della pandemia si debba valorizzare il ruolo del medico di famiglia «ottimo il traguardo della esecuzione dei tamponi, ma si faccia uno sforzo in più. Quella del "proprio medico" è una voce amica e non una qualsiasi ma quella qualificata di chi ti conosce dal punto di vista clinico e personale e ti può assistere nelle fasi iniziali della patologia meglio di chiunque altro, meglio di qualsiasi ospedale perché siamo ancora nella dimensione del rapporto "a due" quella che gli scienziati chiamano medicina personalizzata e che pongono all'apice delle migliori pratiche cliniche».

Ed ancora «dal momento della semplice infezione è fondamentale non sentirsi soli a combattere contro il virus ed è fondamentale sapere che c'è qualcuno che sa quando e come assisterti con cure mediche appropriate o quando c'è bisogno di una rapida ospedalizzazione».

«Il Covid 19 - spiega il professore Cristoforo Pomara, ordinario di Medicina Legale all'Università di Catania e componente del Cts - è una condizione clinica multisistemica a etiologia virale, il cui spettro si estende da una condizione di completa asintomaticità (60% circa dei casi di infezione) a una condizione paucisintomatica (25% dei casi), caratterizzata da manifestazioni cliniche di brevissima o breve durata, sfuggenti e irrilevanti dal punto di vista gestionale sino a uno stato decisamente sintomatico (15% circa dei casi), nel quale le manifestazioni cliniche sono, invece, ben definite, prolungate e necessitanti una gestione medica mirata. Lo status sintomatico può essere, a sua volta, distinto entro 3 livelli di severità o impegno clinico: la malattia lieve (mild), di gran lunga più frequente (70% delle forme sintomatiche), la malattia moderata (moderate), che impatta per il 20% circa delle forme sintomatiche e la malattia grave (severe), ricorrente nel 10% delle forme sintomatiche. La malattia severa rappresenta naturalmente la forma clinica più minacciosa, potendo evolvere verso la condizione di insufficienza respiratoria o verso l'ARDS (Acute Respiratory Distress Syndrome) che rappresenta invariabilmente la espressione clinica terminale della Covid 19».

A. F.

La Sicilia

IERI CURVA DI NUOVO IN SALITA CON 37.978 CONTAGI

Più casi positivi e più decessi ma l'epidemia sta rallentando

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. I numeri dell'epidemia di Covid-19 sono più alti rispetto a quelli di ieri, con i 37.978 i nuovi contagi in 24 ore resi noti dal ministero della Salute e 636 decessi; torna a salire al 16,1% (contro il 14,6% del giorno precedente) anche il rapporto fra casi positivi e tamponi, ma complessivamente la curva dell'epidemia continua a mostrare segni di rallentamento, confermando la tendenza dei giorni scorsi. Confermano il ritmo di crescita registrato negli ultimi tempi anche gli 89 ricoveri in più nelle unità di terapia intensiva, mentre i ricoverati con sintomi si sono ridotti a 429, circa la metà rispetto al giorno precedente. Ancora alto il numero dei decessi, 636, il 30% dei quali in Lombardia.

E' ancora la Lombardia a registrare il maggiore incremento nel numero dei contagi (9.291 in più in 24 ore e un rapporto casi positivi-tamponi ancora molto elevato, del 21,6%), seguita con distacco da Piemonte (4.787 casi e un rapporto casi positivi-tamponi del 19,2%), Campania (4.065 e 17,0%) e Veneto (3.564 e 20,7%).

Ci sono comunque segnali positivi, secondo gli esperti che stanno analizzando i dati fin dall'inizio della pandemia. Per il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus-Dati e analisi scientifiche», «si conferma il rallentamento della crescita registrato nella settimana scorsa» e «possiamo dire che si cominciano a osservate gli effetti del Dpcm di fine ottobre». Fra qualche giorno, ha aggiunto Sestili, «potremmo cominciare a vedere gli effetti del Dpcm del 4 novembre e dei provvedimenti successivamente adottati nelle Regioni». Questo significa che, «considerando che dalle Regioni sono stati adottati provvedimenti differenziati, sarà importante monitorare la situazione a livello regionale: è probabile che le regioni che hanno adottato misure più dure possano avere miglioramenti più vistosi».

Buone notizie anche per quanto riguarda i ricoverati con sintomi e i ricoveri nelle unità di terapia intensiva: «in entrambi i casi si è fuori da una crescita esponenziale». Vale a dire che non si osserva più un raddoppio dei casi a intervalli di tempo, ma che la crescita è lineare, con un aumento costante, nel quale ogni giorno i casi aumentano della stessa quantità. Non bisogna comunque abbassare la guardia perché, rileva Sestili, «i ricoveri stanno comunque continuando ad aumentare e non è detto che il rallentamento che stiamo osservando sia sufficiente a non mettere sotto pressione il sistema sanitario».

La cattiva notizia è invece che il numero dei decessi è ancora alto, «ma sappiamo che questo è l'ultimo parametro a migliorare». Un dato sottolineato anche dalla Fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio indipendente indica che i decessi da Covid-19 sono aumentati del 70% in una settimana, toccando in 7 giorni quasi 3.000. Ancora la Fondazione Gimbe rileva che i casi positivi sono ormai pari al'1% della popolazione: «un dato importante» perchè, ha detto il presidente Nino Cartabellotta, questo dato rappresenta la soglia oltre la quale un'epidemia si definisce 'fuori controllò.

Mantenere alta la guardia è perciò fondamentale e quanto le misure di prevenzione siano decisive lo indicano le stime elaborate per le prossime due settimane, che lasciano intravedere gli effetti dell'ultimo Dpcm. Secondo l'analisi condotta a titolo personale dallo statistico Livio Fenga, dell'Istat, nei prossimi 15 giorni si prevede un miglioramento, in particolare nelle zone gialle e in quelle rosse secondo le indicazioni dell'ultimo Dpcm. Segnali che, secondo il ricercatore, sembrerebbero «incoraggiare misure restrittive localizzate a regioni o gruppi, anche importanti, di esse», In particolare «la presenza di regioni con tassi di crescita previsti più moderati sembrerebbe non consigliare misure di lockdown generalizzato».

Giornale di Sicilia

Arrivano Daniela Ternullo e Luisa Lantieri. Cancelleri (M5S): mi ricandido alla Regione

Regione, due nuovi deputati per Forza Italia

All'Ars i berlusconiani sono ora in 14, a ridosso dei grillini che sono in 15

Giacinto Pipitone

PALERMO

Gianfranco Micciché ha scelto di convocare tutto il partito nella sua casa di Sant'Ambrogio. E lì, in tempi di divieto di uscire dal proprio Comune, i deputati hanno appreso che Forza Italia è cresciuta ancora: a giorni verrà annunciato l'ingresso di due nuove deputate all'Ars, la siracusana Daniela Ternullo e l'ennese Luisa Lantieri.

Forza Italia, che era già il secondo partito all'Ars, diventa equivalente al primo: i grillini hanno 15 parlamentari e i berlusconiani sono adesso 14. E, secondo i boatos che arrivano da Sant'Ambrogio, potrebbero esserci a breve altri annunci.

L'operazione che Micciché ufficializzerà a giorni spinge Forza Italia in modo più capillare in ogni provincia. Il presidente dell'Ars si prepara così a due mosse: la prima è il rimpasto. Musumeci ha garantito che consentirà a Forza Italia di sostituire uno o due dei sui attuali assessori. Una rotazione interna che dovrebbe premiare un agrigentino e un trapanese (probabilmente Tony Scilla) in una staffetta con Bernadette Grasso (oggi agli Enti Locali) ed Edy Bandiera (Agricoltura).



La deputata. Daniela Ternullo

Ma è anche una mossa con cui Micciché inizia le grandi manovre in vista delle Regionali del 2022: Forza Italia ha più big in ogni provincia (recentemente erano entrate anche la palermitana Marianna Caronia e l'agrigentina Margherita La Rocca Ruvolo) e sta intercettando tutti i transfughi da varie formazioni centriste: dall'Udc ai popolari e autonomisti. Una manovra che punta alla creazione del polo di centro, con liste forti in grado di competere sui singoli collegi, per controbilanciare la crescita delle destre che fanno capo a Salvini, Meloni e Musumeci. Anche la Lega, tra l'altro, potrebbe indebolire i centristi: i boatos indicano il palermitano Vincenzo Figuccia sul punto di lasciare l'Udc.

Micciché ambirebbe a un secondo mandato consecutivo (con quello del 2006 sarebbe il terzo) da presidente dell'Ars in caso di vittoria del centrodestra.

Le grandi manovre sono da tempo iniziate anche nel centrosinistra. Dove il patto elettorale fra grillini e Pd sta già portando alla moltiplicazione dei candidati alla presidenza. Ieri, dal solotto tv di Casa Minutella, Giancarlo Cancelleri ha annunciato di voler correre per la terza volta consecutiva per Palazzo d'Orleans. Forte proprio del patto col Pd. Ma il Partito Democratico da tempo spinge altri suoi leader, in primis il ministro Peppe Provenzano, a rompere gli indugi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA